

Torna il colonnello Arcieri Gori e i conti con il passato

Il romanzo

Ricompare l'eroe
ufficiale dei carabinieri
Per l'autore
una svolta narrativa

I libri di Leonardo Gori non si abbandonano facilmente tanto le storie sono intricate e avvincenti, la scrittura così avvolgente da convincere il lettore di appartenere all'epoca narrata nel romanzo. Il suo eroe è Bruno Arcieri, capitano dei Carabinieri poi colonnello dei servizi segreti, nato nel 1902 e ritornato per chiudere i conti col passato nel bollente 1968, in pieno maggio parigino e quindi nella Firenze

che lo aveva visto agire durante la guerra.

“Il ritorno del colonnello Arcieri” (Tea, 352 pagine, euro 14) segna una svolta anche qualitativa nella narrazione di Gori, che aveva abbandonato il suo personaggio seriale in “Musica nera”, del 2008, miracolosamente scampato all'incidente seguito al sabotaggio della sua Alfa Romeo e vegliato nella lunghissima degenza in ospedale da Elena Contini, l'amore della vita, ebrea e ora in Israele probabilmente al servizio del Mossad.

Nel nuovo romanzo, Arcieri, minacciato di morte e inseguito dagli uomini di un ramo deviato dei servizi finanziato da chi aveva tentato di ucciderlo,

protetto a Parigi da una cellula comunista, lavora come cuoco e convive con la bella Marie, una donna già matura che lo ama davvero. Ma il colonnello, ormai a riposo, vuole chiudere i conti col passato e nonostante il pericolo ritorna caparbiamente a Firenze, ospite di una “comune”, con ragazzi e ragazze che potrebbero essere suoi figli e altri strani personaggi che avranno un ruolo decisivo nella storia.

Arcieri, alias Marcello Vanzetti, è catapultato in un mondo che non è più il suo, ma si sforza di cambiare, perfino di capire la musica che ascolta Simone, così diversa dal suo amato jazz, con il fantasma

della bella Elena a inseguirlo nella sua lotta contro nemici occulti e potenti, capaci di prevedere le sue mosse e fargli terra bruciata intorno, e la carnalità reale di Nanette, già spia dei nazisti e donna splendida nonostante l'età.

Leonardo Gori con maestria introduce il lettore nei misteri della recente storia del nostro Paese - il primo romanzo con Arcieri è “Nero di maggio” in cui il giovane Bruno si muove nella Firenze del 1938 durante la visita di Hitler e Mussolini - e lo tiene avvinto fino all'ultimo, con un finale a sorpresa in cui passato e presente si annullano e per l'eroe solitario incomincia una nuova vita.

Mario Chiodetti



La copertina del romanzo

